



Comunità salesiana "Maria Ausiliatrice"

CASA MADRE - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino



Don Mario Galizzi

Salesiano Sacerdote



Carissimi confratelli,

allo spuntar dell'alba del 27 febbraio u.s. nella nostra casa di cura "A. Beltrami", si incontrava definitivamente con quel Dio che per decenni aveva studiato ed annunciato, il nostro caro confratello

Don Mario Galizzi

di anni 81, 57 di professione religiosa e 50 di sacerdozio.

"È dal 1956, o Signore, che non faccio altro che leggere, studiare, meditare, annunciare e pregare la tua Parola. Ho insegnato e annunciato il tuo Vangelo con l'unico scopo di farti conoscere". Così in un diario intimo don Mario sintetizza tutta la sua esistenza.

Lo abbiamo accolto – riverenti e commossi – nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Per lui abbiamo celebrato l'Eucaristia della speranza cristiana, illuminati dal mistero della morte e risurrezione del Signore. Era un sincero e doveroso debito di riconoscenza e di affetto per un nostro confratello che, pur nell'alternarsi di una vita sofferta e gioiosa, ha fatto della sua esistenza una costante proclamazione del Vangelo. *"Voglio vivere in atteggiamento di annuncio!"*: lo ripeteva spesso, esaustivamente quasi, questo ritornello. Eppure era la sintesi di tutta la sua lunga e non facile esperienza di vita.

Era nato a San Pellegrino Terme (BG) il 14 aprile 1925. Erano tempi difficili e duri; scarseggiava il pane in tante famiglie che si vedevano forzate all'espatrio. E così anche il nostro piccolo Mario, dai 10 ai 16 anni si trasferì con il papà Gabriele e la mamma Vincenza in Francia lavorando come boscaiolo e carbonaio. Intanto era sopraggiunta la guerra. L'Italia dell'Asse Roma-Berlino era diventata nemica della nazione francese. La prudenza suggeriva un frettoloso ritorno in patria. Cosa che la famiglia fece nell'ottobre 1941. Già a quel tempo, un breve ma significativo episodio mette in risalto un ideale che il giovane Mario stava maturando. *"La sera prima di partire, scrive 57 anni più tardi il nostro confratello, mia mamma mi disse: «Mario, torniamo in Italia, che cosa farai?». Le risposi: «Sarò missionario». Ancora oggi non so perché risposi così. Mia madre cambiò discorso e non tornò mai più sull'argomento del mio avvenire".*

Rientrato al paese natio, il nostro Mario fu prima aiutante muratore e poi operaio in fabbrica.

Frequentava l'oratorio e l'Azione Cattolica. *"Erano il mio campo prefe-*



rito. Pregavo molto: facevo catechismo ai piccoli, ripetendo quello che il curato insegnava a noi il mercoledì sera”.

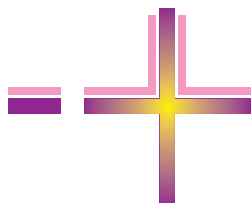
A seguito di un colloquio con il cugino Angelo, il parroco prese l’iniziativa con queste parole: *“Tu lavori all’oratorio; devi andare da Don Bosco”*. E così il 3 gennaio 1943, accompagnato dal curato del paese, bussava alla porta della nostra casa di Montalenghe. Era mezzanotte; il viaggio sotto la costante minaccia dei bombardamenti, era stato avventuroso e senza fine. Fu accolto da don Camilleri, con cui si instaurò immediatamente un rapporto di reciproca fiducia. Per il nostro Mario incominciò un periodo di serena tranquillità (*“Mi sentivo tanta gioia dentro”* confesserà più tardi). Era stato scelto come aspirante coadiutore e studiava agraria. Ma lo stesso don Camilleri, pochi mesi dopo, lo chiamò a parte e gli disse: *“Tu devi essere sacerdote! È questa per te la volontà di Dio!”*.



Il 5 agosto 1943 entrò nell’aspirantato missionario di Ivrea. *“Vi passerai cinque anni di paradiso”*. Poi, sotto la guida sapiente di don Ottone e soprattutto di don Chiabotto, (*“forse il sacerdote che più ha inciso nella mia vita”*) il giovane Mario crebbe spiritualmente, al punto di essere inviato nel dicembre 1948 nel Centro America. Noviziato ad Ayagualo (El Salvador), tirocinio e filosofia assieme e subito il corso di teologia: due anni a El Salvador e due in Guatemala. Il 23 settembre 1956 nella stupenda chiesa della Mercedes veniva ordinato sacerdote. Una funzione solenne: don Mario ricordava sempre con nostalgia la chiesa *“piena di povera gente che mi aveva vestito a nuovo e che gioiva nel vedermi sacerdote, e io con loro. Non ho sentito la mancanza dei miei cari tanto era l’affetto da cui ero circondato”*.

Poi, un balzo in Italia, alla Crocetta per conseguire la licenza in teologia (1957). In seguito, a Roma al Pontificio Istituto Biblico per la licenza in Sacra Scrittura. Due anni di studio intenso e appassionato, sotto la guida sapiente del gesuita P. Agostino Bea, futuro cardinale che lo accolse con queste parole: *“La Parola di Dio è una spada a doppio taglio. Da una parte taglia in benedizione, dall’altra in maledizione. Dipende dal modo con cui ci si avvicina ad essa”*.

Poi, un balzo in Italia, alla Crocetta per conseguire la licenza in teologia (1957). In seguito, a Roma al Pontificio Istituto Biblico per la licenza in Sacra Scrittura. Due anni di studio intenso e appassionato, sotto la guida sapiente del gesuita P. Agostino Bea, futuro cardinale che lo accolse con queste parole: *“La Parola di Dio è una spada a doppio taglio. Da una parte taglia in benedizione, dall’altra in maledizione. Dipende dal modo con cui ci si avvicina ad essa”*.



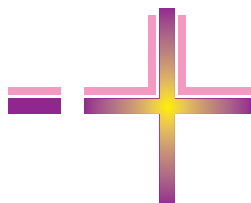
Dal Biblico, nuovamente in Guatemala: 4 anni di insegnamento nello studentato teologico. Ricorderà con piacere: *“Ero catechista, la carica più bella e più apostolica che esisteva nelle nostre comunità”*.

Rientrato in Italia lo troviamo professore a Castellamare di Stabia. Il suo organismo, forse minato da malattie tropicali contratte nell’America Centrale, incomincia ad accusare qualche cedimento cui, peraltro, don Mario non si arrende. Dal 1966 al 1970, è nuovamente a Roma per la laurea in Sacra Scrittura: la tesi *“La Passione di Gesù secondo Giovanni”* fu discussa davanti alla Commissione Biblica Internazionale del Vaticano, e don Mario ricevette il prestigioso titolo di dottore in Sacra Scrittura.

Con questo significativo bagaglio culturale è inviato al Centro Catechistico Salesiano di Torino-Leumann, operoso alveare di tanti benemeriti salesiani e non, cui la Congregazione e la Chiesa molto debbono; gli è affidato il settore biblico; è condirettore della Rivista «Parole di vita» dal 1971 al 1978. In quegli anni lavora ad una collana di commenti biblici, in due sezioni: Antico e Nuovo Testamento; di questa collana è anche direttore. Un suo accurato commento spirituale ai quattro Vangeli ottiene un lusinghiero successo editoriale. Molti suoi libri vengono tradotti in varie lingue.

Ma il lavoro che lo occupò maggiormente alla fine degli anni ’70 e nel primo quinquennio degli anni ’80, lavoro che gli diede grande soddisfazione e che ricordava sempre con piacere, fu la traduzione interconfessionale della Bibbia. Fu uno dei coordinatori per l’Antico Testamento e partecipò appassionatamente a tutte le fasi della traduzione. Lavorò con biblisti di fama come l’allora P. Carlo Maria Martini, il card. Michele Pellegrino, i pastori valdesi Valdo e Renzo Bertalot. Con questi ultimi don Mario visse un clima di reciproco rispetto e di forte amicizia. Venuti a conoscenza della morte di don Galizzi, si espressero con queste toccanti fraterne parole: *“Don Mario è stato per noi più che un amico... Frequentandolo e lavorando con lui per molti anni abbiamo potuto scoprire in lui non solo un biblista e uno studioso competente e preparato, ma un vero credente, un innamorato del Vangelo e del popolo di Dio”*.

Nonostante il suo stato di salute andasse lentamente de-





teriorandosi, riuscì ancora a dare, a costo di inimmaginabili sacrifici, il suo contributo con varie prediche e corsi di spiritualità biblica dettati a Santo Domingo, in El Salvador e in Costa Rica.

Dopo un periodo trascorso a Caselette, giunge a Valdocco nel 2003. Mensilmente prepara articoli di intenso sapore ed appassionata meditazione per la Rivista *Maria Ausiliatrice*. Continueranno ad apparire ancora, benché postumi, per lunghi mesi.

Con l'organismo, ormai logoro, don Mario Galizzi percorre le ultime stazioni di una lunga sofferta *Via Crucis* che si conclude con l'abbraccio del Padre assistito con tanto amore e sollecitudine dai nostri cari Confratelli e dalle solerti Suore Figlie dei Sacri Cuori, cui va tutta l'espressione della nostra più viva riconoscenza. Gratitudine che estendiamo ai dottori e al personale infermieristico che lo hanno avuto in cura e molto si sono per lui prodigati. Don Mario poteva affermare in pienezza con il suo San Paolo: «È il momento di iniziare il mio ultimo viaggio. Ho combattuto la buona battaglia, sono arrivato sino al termine della mia corsa e ho conservato la fe-



de. Ora mi aspetta il premio della vittoria» (2 Tm 4, 5-7). Infatti, l'invocazione che maggiormente affiorava sulle sue labbra, espressa a volte con parole ormai quasi inintelligibili, era questa: «Vieni, Signore Gesù!».

A nome di tutta la Congregazione Salesiana, porgiamo ai familiari di don Galizzi le nostre sincere condoglianze, unendo i sensi del nostro più vivo “grazie” per il dono che è stato fra noi il caro confratello. Un grazie di cuore anche al sig. Parroco don Giacomo Locatelli: tanto egli desiderava parteciparvi di persona, ma ne è stato impedito per motivi di salute. Per espresso desiderio dei familiari, la cara salma riposa nel cimitero del paese natìo, accanto ai suoi genitori.

Un affettuoso articolo del 1° marzo su *L'Eco di Bergamo*, a cura di Monica Gherardi, lo definiva “missionario della Parola”.

Mons. Bruno Foresti, vescovo emerito di Bergamo, così lo ricorda tratteggiandone la figura: *“Lo conobbi a Roma e notai la sua finezza e la sua gentilezza. Più tardi fui destinato a San Pellegrino, dove conobbi i suoi familiari ed ebbi l'occasione di rivederlo. Trasmetteva una grande passione per la Parola di Dio e aveva la dote di saperla rendere leggibile. La sua comunicazione era semplice. Nei testi, nella liturgia, nelle celebrazioni sapeva cogliere l'essenziale. Di lui conservo il ricordo di un sacerdote di grande umanità, semplice e profondo”.*

Presentando il profilo di don Galizzi il direttore della Comunità gli rivolgeva questa breve intensa preghiera: *Caro don Mario, accetta il nostro “grazie”. Ora che contempi il volto di Dio, le parole che hai scritto anni fa assumono il sacro valore di un testamento spirituale. Le accogliamo come il grido appassionato dell'apostolo Pietro: “Signore, ho creduto in te senza averti veduto; ti ho amato senza averti visto. Ora ti chiedo: mostrami il tuo volto”. Così sia!*

Don Giancarlo Isoardi

Direttore della Comunità “Maria Ausiliatrice”



Dati per il necrologio:

Don Mario Galizzi, nato a San Pellegrino Terme (BG) il 14 aprile 1925, morto a Torino il 27 febbraio 2007, a 81 anni di età, 57 di professione religiosa, 50 di sacerdozio.

